

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Seduta di Mercoledì 28 settembre 2016

TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE: REALACCI ED ALTRI; TERZONI ED ALTRI: MISURE PER IL SOSTEGNO E LA VALORIZZAZIONE DEI COMUNI CON POPOLAZIONE FINO A 5.000 ABITANTI E DEI TERRITORI MONTANI E RURALI, NONCHÉ DISPOSIZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE E IL RECUPERO DEI CENTRI STORICI (A.C. 65-2284-A)

A.C. 65-A – Ordini del giorno

La Camera,

premesso che:

il testo unificato delle proposte di legge C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni è volto a promuovere le attività economiche, sociali, ambientali e culturali svolte nell'ambito territoriale dei piccoli comuni, nonché a promuovere interventi per garantire, nei piccoli comuni, l'efficienza e la qualità dei servizi essenziali;

l'articolo 9 reca disposizioni relative ai servizi postali e all'effettuazione di pagamenti, stabilendo che, per garantire la coesione sociale e territoriale in conformità alla normativa europea e nazionale, i piccoli comuni, anche in forma associata e d'intesa con la regione, possono proporre iniziative volte a sviluppare l'offerta complessiva dei servizi postali congiuntamente ad altri servizi in specifici ambiti territoriali;

l'articolo suddetto stabilisce altresì che delle iniziative valutate favorevolmente da parte del fornitore del servizio universale postale sia data informazione, a cura dello stesso fornitore del servizio universale, al Ministero dello sviluppo economico e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni,

impegna il Governo

a meglio specificare quali iniziative sono sottoposte alla valutazione del fornitore del servizio universale postale.

9/65-A/1. Matarrelli, Palese.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge in discussione riguarda una realtà territoriale molto importante ed estesa del nostro Paese e rappresenta una grande opportunità per coniugare bellezza, patrimonio artistico, storia, saperi tradizionali con innovazione, nuove tecnologie e green economy;

la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio dei piccoli comuni corrisponde agli obiettivi di politica nazionale di messa in sicurezza del territorio e delle città, ed è pertanto necessario implementare interventi di riuso e di rammento dei tessuti edilizi degradati e in pessime condizioni statiche e strutturali al fine anche di garantire l'incolumità pubblica e la valorizzazione dei centri storici minori e delle periferie dei piccoli comuni abbandonati;

in numerosi piccoli comuni esistono edifici abbandonati, in stato di fatiscenza, di obsolescenza impiantistica e di notevole degrado strutturale di proprietà privata, per i quali non si riescono a reperire i legittimi proprietari, deceduti, emigrati o anche disinteressati a gestire beni

immobiliari ereditati, per avviare i necessari interventi di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria;

l'inerzia e il disinteresse di tali soggetti proprietari talvolta determina situazioni di impossibilità ad intervenire organicamente con piani di recupero e di ristrutturazione di comparti edilizi oltre che gravi situazioni di pericolo per il rischio di crolli oltre che, contribuire al degrado urbanistico ed estetico del comune;

tali immobili abbandonati potrebbero essere resi disponibili per diverse funzioni a partire da quella residenziale, turistico-ricettiva o di pubblica utilità, come molte esperienze dimostrano in Italia e all'estero dove per contrastare l'abbandono dei borghi e dei centri storici sono stati esperiti bandi di concessione, di comodato e di vendita a prezzo convenzionale di 1 euro per rivitalizzare e valorizzare questo straordinario patrimonio di storia e tradizioni;

non esiste una organica e coerente mappatura e un sistema di catalogazione di questi immobili abbandonati e che non è possibile, in molti casi, rintracciare i proprietari se non attraverso defatiganti procedure e ricerche di archivio;

potrebbe essere reso pubblico tramite bandi pubblici e manifestazioni di interesse a cura delle amministrazioni comunali, la ricerca dei proprietari e la successiva acquisizione al patrimonio comunale e collocazione sul mercato immobiliare a prezzi convenzionali ovvero simbolici di tutti gli edifici abbandonati al fine di provvedere con interventi pubblici-privati alla demolizione e ricostruzione, alla ristrutturazione e alla manutenzione straordinaria e messa in sicurezza a seconda delle esigenze;

tale piano di monitoraggio e di catalogazione da parte delle amministrazioni comunali potrebbe essere inserito come prerequisito per la predisposizione del Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni, previsto all'articolo 3 della legge in discussione per l'erogazione dei contributi del «Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni»,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di inserire nel decreto di approvazione del «Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni», l'obbligatorietà per le amministrazioni comunali di una organica e coerente mappatura e catalogazione degli immobili abbandonati e di stabilire la procedura di avviso pubblico per il reperimento dei legittimi proprietari e in caso di scomparsa le modalità per l'acquisizione al patrimonio comunale.

9/65-A/2. Giovanna Sanna.

La Camera,

premesso che:

in sede di approvazione da parte di quest'Aula del provvedimento: «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici» le cui finalità sono inerenti la promozione ed il sostegno dello sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti e l'equilibrio demografico del Paese, favorendo la residenza in tali comuni, e tutelando e valorizzando il loro patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico;

i piccoli comuni rappresentano lo scheletro delle autonomie locali, sono determinanti per l'attuazione del decentramento, delle politiche di sviluppo locale, per il mantenimento di livelli minimi dei servizi pubblici essenziali. Per consentire che queste realtà svolgano al meglio queste funzioni è necessario dare luogo ad organiche politiche di sviluppo, dedicando disposizioni mirate;

in tal senso si rileva che l'articolo 3 dispone l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale di tali comuni, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023, destinato al finanziamento di investimenti diretti alla tutela

dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e alla riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici, nonché alla promozione dello sviluppo economico e sociale e all'insediamento di nuove attività produttive;

visti gli ultimi drammatici eventi che hanno colpito alcuni comuni della nostra Penisola è opportuno rilevare che il problema del ritardo nella prevenzione del rischio sismico si salda, in molte zone del Paese, a quello del dissesto idrogeologico;

diventa allora rilevante la microzonazione sismica, cioè l'analisi che permette di individuare le differenze di pericolosità su scala locale, tra diversi comuni e all'interno di uno stesso comune. Queste differenze geologiche, relative alle caratteristiche del suolo e alla sua stabilità, fanno sì che un terremoto possa provocare effetti diversi in luoghi che si trovano a una distanza ravvicinata. I dati raccolti in queste analisi dettagliate devono servire per la pianificazione urbanistica e il governo del territorio, ai fini di una prevenzione sismica efficace,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere tra gli interventi a cui dare priorità per l'accesso al Fondo la realizzazione di indagini di microzonazione sismica che, assieme agli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico rivestono un ruolo fondamentale per una corretta pianificazione urbanistica.

9/65-A/3. Pastorelli, Palese.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 13 del provvedimento in esame prevede che il Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e coerentemente con la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, predisponga il Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati nelle aree rurali e montane, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione delle attività didattiche e amministrative che si svolgono nei medesimi plessi,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità e la possibilità di inviare ogni due anni una relazione alle Camere sull'attività posta in essere con riguardo al Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane di cui all'articolo 13 del provvedimento in esame.

9/65-A/4. Marzano, Palese.

La Camera,

premesso che:

nel provvedimento in esame si dispone che, al fine di garantire uno sviluppo equilibrato del territorio, si devono promuovere, nei piccoli comuni, l'efficienza e la qualità dei servizi essenziali;

per realizzare l'obiettivo di cui al primo punto della premessa, si prevede che i piccoli comuni creino dei centri multifunzionali per la fornitura di una pluralità dei servizi;

sarebbe opportuno che, nell'ambito della valutazione e dell'approvazione di progetti di Servizio civile nazionale, fosse prevista, per ogni bando relativo ai progetti finanziabili, una percentuale rilevante da realizzare nei piccoli comuni preferendo, nella successiva fase di selezione dei volontari, i requisiti della residenza e del domicilio nel comune in cui è realizzato il progetto,

impegna il Governo

a prevedere, in successivi interventi normativi, un maggiore coinvolgimento dei piccoli comuni relativamente ai progetti del Servizio civile nazionale.

9/65-A/5. Segoni, Artini, Baldassarre, Bechis, Turco, Palese.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in oggetto dispone una serie di misure destinate ai piccoli comuni e reca disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei loro centri storici;

ai sensi dell'articolo 3, comma 3, ai fini dell'utilizzazione delle risorse stanziare per l'attuazione del Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni, si individuano una serie di priorità di intervento finalizzate al recupero e al rilancio socio-economico di tali realtà territoriali;

molti piccoli comuni colpiti da eventi sismici hanno visto distrutto il proprio centro storico, non solo dal punto di vista architettonico ma anche come fulcro dell'aggregazione sociale ed economica;

in tale ottica, appare auspicabile coinvolgere nel suddetto Piano anche questi piccoli comuni diruti che possono ancora esprimere un valore storico-culturale e contribuire alla memoria storica del nostro Paese,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere, ai fini dell'elaborazione del Piano, di cui all'articolo 3, comma 3, anche la valorizzazione dei luoghi dei comuni diruti da eventi sismici.

9/65-A/6. Moscatt.

La Camera,

premessi che:

l'A.C. 65-2284 contiene misure e disposizioni finalizzate al sostegno, alla valorizzazione e alla riqualificazione dei comuni con popolazione inferiore o pari a 5 mila abitanti;

le zone franche urbane, istituite con legge n. 296 del 2006, sono aree infra-comunali di dimensione minima prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese, che hanno come obiettivo quello di favorire lo sviluppo economico-sociale di aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale;

in Italia, dal recente e attuale dibattito sulle zone franche urbane sta emergendo sempre di più l'esigenza da parte di numerose amministrazioni di usufruire di forme di fiscalità di vantaggio territoriale per la crescita ed il rilancio di territori non urbani ma non per questo meno bisognosi di interventi;

la complessità dei problemi legati allo spopolamento di campagne e montagne, alla concentrazione dei servizi ai cittadini, alle imprese ed alla trasformazione del mondo agricolo, e nel contempo, le potenzialità di sviluppo proprio dell'Italia, del suo artigianato, della sua tradizione enogastronomica, della sua agricoltura, inducono ad una riflessione sulla sperimentazione, anche in questo ambito, di uno strumento finora destinato solo ai quartieri delle città;

in altre nazioni europee sono state assunte iniziative in tal senso volte a individuare e rivitalizzare zone rurali comprendenti comuni con un basso numero di abitanti, con scarsa popolazione attiva e con vocazione agricola;

al loro interno si prevede l'attuazione di misure fiscali agevolative di varia tipologia, di interventi pubblici a sostegno e in sussidio dell'iniziativa privata per la conservazione delle attività agricole e lo sviluppo di artigianato e agriturismo, con lo scopo di favorire i territori svantaggiati dalla distanza, dalla collocazione geografica e dalla incapacità di attrarre sviluppo;

la Commissione europea ha constatato come la creazione di questi nuovi soggetti non incida sulla concorrenza in maniera sproporzionata, godendo di un regime di esenzioni fiscali;

L'Appennino rappresenta intrinsecamente una condizione di vita difficile per i propri abitanti, per l'orografia accidentata, per i trasporti e le comunicazioni; risulta quindi necessario approfondire le problematiche istituzionali e finanziarie del «sistema montagna» al fine di poter giungere alla definizione degli aspetti di coesione territoriale e quindi di poter sviluppare politiche mirate per i territori montani;

al fine di dare una risposta alle problematiche che penalizzano il territorio delle terre alte, quali la carenza e insufficienza di infrastrutture, il dissesto idrogeologico che interferisce con la viabilità primaria e secondaria, lo spopolamento demografico per la mancanza di occupazione giovanile, l'abbandono delle attività pastorali che hanno generato rifeostazione incontrollata di pascoli e terreni, il degrado del patrimonio edilizio rurale nonché la carenza di servizi alle imprese,

impegna il Governo

a valutare, alla luce di quanto sopra espresso, l'opportunità di provvedere, con future iniziative normative, all'istituzione di zone franche montane, simili a quelle urbane, nelle zone dell'Appennino emiliano, e di adottare ulteriori iniziative finalizzate a garantire agevolazioni e incentivi previdenziali fiscali in grado di attrarre gli investimenti di capitale e sostenere le imprese con benefici per l'occupazione.

9/65-A/7. Palmizio, Palese.

La Camera,

premesso che:

la «desertificazione demografica» e l'abbandono dei terreni agricoli coinvolgono ormai il 60 per cento del nostro territorio nazionale;

in molte parti del nostro Paese, maggiormente nei comuni montani, molte amministrazioni cercano metodi sostenibili per mantenere in vita i piccoli comuni offrendo incentivi economici, fiscali o ricostruendo servizi laddove la desertificazione li aveva cancellati;

le iniziative pensate dai comuni sono molteplici e nascono tutte dal basso, dalla singola comunità, perché non esistono incentivi, a livello nazionale, per il ripopolamento di queste aree a rischio abbandono;

molto spesso il valore delle proprietà immobiliari o dei fondi agricoli, ricadenti in questi piccoli comuni, è talmente esiguo da non giustificare le spese e le tasse che pendono sui contratti di compravendita o per le spese di successione;

all'articolo 5 del provvedimento in esame, per la finalità di contrasto all'abbandono di immobili e terreni nei piccoli comuni, viene data la possibilità ai piccoli comuni di accedere ad un Fondo di 10 milioni di euro per il 2017, che tale Fondo però potrebbe essere non intaccato in quota parte se, per questa grande opera di riqualificazione, i comuni potessero avvalersi anche di canali burocratici più snelli e sostanzialmente più economici sia per i privati che per i comuni stessi;

in tal senso, come esempio, la sottoscrizione di contratti a titolo oneroso fra privati che hanno per oggetto esclusivamente fondi agricoli con superficie non superiore a 5.000 metri quadrati e con un valore economico inferiore a cinquemila euro, pertanto di minor impegno economico, potrebbe essere autenticata anche da un dirigente apicale del comune di ubicazione del fondo oppure dal Conservatore dei registri immobiliari che provvede gratuitamente su richiesta degli interessati,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di inserire, nell'ambito della predisposizione del Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni, previsto dal comma 2 dell'articolo 3 del presente

provvedimento, eventuali azioni volte ad alleggerire l'onere di spesa per le contrattazioni suddette oppure ove non possibile di valutare di normare, quanto precedentemente proposto, nell'ambito della prossima manovra di finanza pubblica.

9/65-A/8. Plangger, Alfreider, Gebhard, Schullian, Ottobre, Marguerettaz, Palese.

La Camera,
premessi che:

il provvedimento all'esame reca misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento all'esame introduce nell'ordinamento italiano misure in favore di aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico e problemi ambientali in genere, allo scopo di mitigare le criticità e ridurre l'impatto;

l'articolo 4, comma 1, consente ai piccoli comuni di individuare all'interno del perimetro dei centri storici «interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana, nel rispetto delle tipologie costruttive e delle strutture originarie, attraverso gli strumenti a tal fine previsti dalla vigente normativa statale e regionale in materia»;

l'articolo 4, comma 2, dispone che i suddetti interventi comprendano «il risanamento, la conservazione e il recupero del patrimonio edilizio da parte di soggetti privati»;

nella notte fra il 23 e 24 agosto il centro Italia è stato colpito da un violento sisma che ha raso al suolo intere storiche realtà come Accumoli, Amatrice e Arquata del Tronto, oltre ad altri piccoli centri abitati al confine fra Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo la cui popolazione è inferiore alle 5.000 unità e perlopiù residente all'interno di centri storici dal valore storico architettonico di grande importanza, oggi andati perduti;

nel provvedimento all'esame non vi è alcun riferimento specifico rispetto ai rischi per i comuni che insistono su aree sismiche,

impegna il Governo

ad attivare politiche di sensibilizzazione circa l'importanza degli interventi di adeguamento, messa in sicurezza o miglioramento sismico di edifici pubblici e privati, con particolare attenzione agli edifici scolastici, che non rispondano ai requisiti di legge.

9/65-A/9. Ciraci, Palese.

La Camera,
premessi che:

in sede di approvazione del provvedimento riguardante: «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici» le cui finalità riguardano la promozione ed il sostegno dello sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei predetti comuni favorendone anche la residenza;

i piccoli comuni infatti sono determinanti per l'attuazione non solo delle politiche di decentramento, ma anche per uno sviluppo locale dei territori;

in particolare l'articolo 2 del presente provvedimento è volto a garantire uno sviluppo sostenibile ed un equilibrato governo del territorio attraverso la promozione nei piccoli comuni dell'efficienza e della qualità dei servizi essenziali, con particolare riferimento all'ambiente, alla protezione civile, all'istruzione, ai servizi socio-sanitari, ai trasporti ecc.;

non bisogna però trascurare l'aspetto essenziale che deve passare attraverso azioni volte al ripopolamento dei piccoli comuni,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere azioni di ripopolamento dei piccoli comuni anche attraverso l'adozione di azioni e progetti sperimentali di incentivazione allo sviluppo economico e del turismo.
9/65-A/10. Mucci, Palese.

La Camera,
premessi che:

l'A.C. 65-2284-A, intende contribuire al sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti;

appare importante che nell'intervento in favore dei piccoli comuni, ricordare che questi occupano realtà nelle quali servizi e attività possono essere condivise con territori limitrofi, consentendo di semplificare mobilità, ridurre tempi e costi nell'organizzazione quotidiana della vita delle persone;

per questo è evidente la necessità di offrire possibilità di sviluppo sul territorio anche attraverso una rete di opportunità pubbliche e private;

le suddette possibilità possono essere sviluppate anche tramite l'individuazione di standard e di prestazioni da offrire ai cittadini,

impegna il Governo:

a valutare le possibili iniziative per offrire ai piccoli comuni strumenti per i sistemi territoriali a partire da una carta dei servizi che contenga oltre all'elenco dei servizi pubblici fruibili, quello delle attività commerciali e delle facilitazioni per i residenti.

9/65-A/11. Baradello, Palese.

La Camera,
premessi che:

il provvedimento all'esame «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali» all'articolo 3, comma 3, prevede un «Piano che assicura priorità ai seguenti interventi: «a) qualificazione e manutenzione del territorio mediante recupero e riqualificazione di immobili esistenti e di aree dismesse, nonché interventi volti alla riduzione del rischio idrogeologico»;

molti dei comuni interessati sono in zone montane e la tenuta idrogeologica di questi territori passa anche attraverso una buona gestione dei territori a pascolo;

le mandrie e gli allevatori addetti al governo degli animali necessitano di ricoveri che siano adatti alle funzioni da svolgere,

impegna il Governo

a valutare le possibilità di prevedere tra gli interventi di cui al sopracitato piano anche strutture dedicate al ricovero per la monticazione del bestiame da poi concedere in uso ad allevatori, allo scopo di sostenere la corretta gestione dei pascoli.

9/65-A/12. Taricco.

La Camera,
premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti,

impegna il Governo

ad individuare nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la struttura competente per il monitoraggio sullo spopolamento dei piccoli comuni così come definiti nel presente articolo, a tal fine utilizzando anche i dati e le informazioni dell'UPI, dell'UNCEM, delle province, nonché delle regioni maggiormente coinvolte nel fenomeno, nonché il materiale scientifico proveniente dalle Università e dagli istituti e centri di ricerca pubblici.

9/65-A/13. D'Incà, Terzoni, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial, Palese.

La Camera,

premesso che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti,

impegna il Governo

ad individuare la struttura competente per il monitoraggio sullo spopolamento dei piccoli comuni così come definiti nel presente articolo, a tal fine utilizzando anche i dati e le informazioni dell'UPI, dell'UNCEM, delle province, nonché delle regioni maggiormente coinvolte nel fenomeno, nonché il materiale scientifico proveniente dalle Università e dagli istituti e centri di ricerca pubblici.

9/65-A/13. (Testo modificato nel corso della seduta) D'Incà, Terzoni, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial, Palese.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti,

impegna il Governo:

ad intervenire normativamente, affinché i comuni siano tenuti a redigere il piano di efficienza energetica degli edifici di proprietà pubblica, nonché il piano di localizzazione delle produzioni di impianti di energia proveniente da fonti rinnovabili in immobili di proprietà pubblica privilegiando prioritariamente gli edifici esistenti;

ad intervenire normativamente, affinché i comuni possano stipulare convenzioni con i proprietari di immobili localizzati nelle zone territoriali omogenee di cui alla lettera d) dell'articolo 2 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, al fine di garantire la fornitura di energia per la pubblica illuminazione e per i consumi degli immobili pubblici;

ad escludere, nell'ambito degli impegni sopra esposti, la localizzazione degli impianti in terreni classificati agricoli, nelle aree ricadenti nei perimetri dei nuclei storici e nelle aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi della legislazione vigente.

9/65-A/14. Busto, Terzoni, D'Incà, Dadone, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e

della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

l'articolo 3 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'interno il Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023. L'utilizzo delle risorse presuppone la predisposizione di un Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni e di un elenco di interventi prioritari assicurati dal Piano nazionale. Nel Piano, aggiornato annualmente in base alle risorse disponibili, sono definite anche le modalità di presentazione dei progetti finanziabili,

impegna il Governo

ad estendere gli interventi di rivitalizzazione del territorio attraverso il sostegno dell'imprenditoria giovanile per l'avvio di nuove attività turistiche e commerciali finalizzata alla valorizzazione e alla promozione del territorio e dei suoi prodotti, nonché di attività finalizzate al recupero e alla destinazione ad uso recettivo di immobili abbandonati tra gli interventi previsti nel Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni.

9/65-A/15. De Rosa, Terzoni, D'Incà, Dadone, Busto, Daga, Mannino, Micillo, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial.

La Camera,
premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

l'articolo 4 detta la disciplina degli interventi di recupero e riqualificazione dei centri storici, da realizzarsi anche mediante strumenti integrati pubblici e privati, e la promozione di alberghi diffusi, la cui definizione è demandata alle regioni e alle province autonome,

impegna il Governo

a prevedere in prossimi interventi normativi che i comuni e le unioni di comuni di cui al comma 1 dell'articolo 4 possano altresì promuovere la valorizzazione dei «centri commerciali naturali» e la

rivitalizzazione economica degli «aggregati commerciali urbani intesi come interventi per favorire la costituzione di uno o più insiemi organizzati, pure in forme societarie, di esercizi commerciali, strutture ricettive, attività artigianali e di servizio, che insistono nei centri storici in cui si concentra un'offerta di prodotti, servizi ed attività da parte di una pluralità di soggetti, con particolare riferimento alla valorizzazione, la distribuzione, la commercializzazione delle produzioni tipiche locali, nonché allo svolgimento di funzioni informative per la promozione turistica e culturale del territorio.

9/65-A/16. Mannino, D'Incà, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Micillo, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial.

La Camera,
premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

l'articolo 4 detta la disciplina degli interventi di recupero e riqualificazione dei centri storici, da realizzarsi anche mediante strumenti integrati pubblici e privati, e la promozione di alberghi diffusi, la cui definizione è demandata alle regioni e alle province autonome,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere in prossimi interventi normativi che i comuni e le unioni di comuni di cui al comma 1 dell'articolo 4 possano altresì promuovere la valorizzazione dei «centri commerciali naturali» e la rivitalizzazione economica degli «aggregati commerciali urbani intesi come interventi per favorire la costituzione di uno o più insiemi organizzati, pure in forme societarie, di esercizi commerciali, strutture ricettive, attività artigianali e di servizio, che insistono nei centri storici in cui si concentra un'offerta di prodotti, servizi ed attività da parte di una pluralità di soggetti, con particolare riferimento alla valorizzazione, la distribuzione, la commercializzazione delle produzioni tipiche locali, nonché allo svolgimento di funzioni informative per la promozione turistica e culturale del territorio.

9/65-A/16. (Testo modificato nel corso della seduta) Mannino, D'Incà, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Micillo, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial.

La Camera,
premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane. L'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

preMESSo, inoltre, che:

l'articolo 4 detta la disciplina degli interventi di recupero e riqualificazione dei centri storici, da realizzarsi anche mediante strumenti integrati pubblici e privati, e la promozione di alberghi diffusi, la cui definizione è demandata alle regioni e alle province autonome,

impegna il Governo

ad intervenire normativamente affinché i comuni provvedano alla perimetrazione degli aggregati storici presenti nel proprio territorio, di concerto con le soprintendenze regionali competenti per i beni archeologici e storici e con la regione, contestualmente disponendo che nelle aree esterne alle perimetrazioni di cui all'articolo 4, non sia consentito nuovo consumo di suolo agricolo e forestale.

9/65-A/17. Micillo, D'Incà, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial.

La Camera,

preMESSo che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

l'articolo 5, nell'ambito delle misure per il contrasto all'abbandono di immobili nei piccoli comuni si limita a prevedere la facoltà di adottare misure volte all'acquisizione e alla riqualificazione di immobili,

impegna il Governo:

ad intervenire normativamente affinché i comuni redigano l'elenco del patrimonio immobiliare comunale, degli immobili appartenenti al demanio collettivo presenti nel territorio nonché del patrimonio immobiliare pubblico appartenente allo Stato o ad altri enti pubblici, compreso il patrimonio immobiliare sequestrato alle organizzazioni criminali, al fine di individuarne gli usi necessari per soddisfare le esigenze di interesse pubblico, per la soluzione dei casi di disagio abitativo o per il sostegno delle attività imprenditoriali giovanili che operino per la valorizzazione e la promozione del territorio e dei suoi prodotti, prevedendo altresì che gli immobili da destinare alle attività produttive siano assegnati con bando di evidenza pubblica a imprese giovanili, anche di nuova costituzione, operanti nel territorio comunale o nei territori limitrofi;

ad intervenire normativamente affinché i comuni redigano un piano di riordino fondiario relativo ai terreni agricoli di proprietà pubblica incolti al fine di stipulare convenzioni con le imprese agricole locali per contrastare l'abbandono dei medesimi.

9/65-A/18. Zolezzi, D'Incà, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Vignaroli, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial.

La Camera,

premesso che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane. L'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

l'articolo 5, nell'ambito delle misure per il contrasto all'abbandono di immobili nei piccoli comuni si limita a prevedere la facoltà di adottare misure volte all'acquisizione e alla riqualificazione di immobili,

impegna il Governo

a predisporre un Piano nazionale per i territori rurali, dedicato alla riqualificazione di aree con particolare riferimento a quelle degradate sulla base dei progetti di valorizzazione rurale trasmesse dai piccoli comuni che indichino con sufficiente precisione la descrizione, le caratteristiche e l'ambito rurale oggetto di trasformazione, recupero e valorizzazione, gli investimenti e i finanziamenti necessari, sia pubblici che privati, comprensivi dell'eventuale cofinanziamento del comune o dell'unione proponente, l'indicazione dei soggetti interessati, le eventuali premialità nonché il programma temporale degli interventi da attivare.

9/65-A/19. Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial, D'Incà.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

premessi, inoltre, che:

l'articolo 5, nell'ambito delle misure per il contrasto all'abbandono di immobili nei piccoli comuni si limita a prevedere la facoltà di adottare misure volte all'acquisizione e alla riqualificazione di immobile,

impegna il Governo:

a ridurre la frammentazione delle proprietà fondiari destinate ad uso agricolo attraverso il riordino delle disposizioni generali sulle successioni, stabilite dal libro secondo del codice civile, in conformità ai principi dell'indivisibilità dei terreni agricoli la cui estensione è inferiore o uguale al raggiungimento del livello minimo di redditività determinato dai piani regionali di sviluppo rurale, stabilendo criteri di assegnazione dei terreni agricoli indivisibili e le modalità di indennizzo dei coeredi esclusi;

ad intervenire normativamente affinché i comuni montani adottino misure finalizzate a contrastare l'abbandono dei terreni montani, per prevenire le cause dei fenomeni di dissesto idrogeologico delle aree montane e la perdita di biodiversità ed assicurare le operazioni di gestione sostenibile del bosco, anche di tipo naturalistico, nonché la bonifica dei terreni agricoli e forestali e di regimazione delle acque, compresi gli interventi di miglioramento naturalistico e ripristino ambientale, stabilendo che chi ne faccia richiesta possa subentrare nella cura dell'interesse di chi non possa provvedervi, in quanto assente o altrimenti impedito ai fini dell'utilizzo del terreno per esclusiva attività agricola, silvopastorale, o forestale, senza ulteriore consumo di suolo e senza cambio di destinazione d'uso, finché l'interessato o suo erede non sia in grado di provvedervi da se stesso, nelle forme, nei modi e nei tempi da stabilire nel rispetto di ogni prerogativa connessa al titolare del diritto di proprietà.

9/65-A/20. Terzoni.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

preMESSo, inoltre, che:

l'articolo 5, nell'ambito delle misure per il contrasto all'abbandono di immobili nei piccoli comuni si limita a prevedere la facoltà di adottare misure volte all'acquisizione e alla riqualificazione di immobile,

impegna il Governo:

a ridurre la frammentazione delle proprietà fondiari destinate ad uso agricolo attraverso il riordino delle disposizioni generali sulle successioni, stabilite dal libro secondo del codice civile, in conformità ai principi dell'indivisibilità dei terreni agricoli la cui estensione è inferiore o uguale al raggiungimento del livello minimo di redditività determinato dai piani regionali di sviluppo rurale, stabilendo criteri di assegnazione dei terreni agricoli indivisibili e le modalità di indennizzo dei coeredi esclusi;

ad intervenire normativamente affinché i comuni montani adottino misure finalizzate a contrastare l'abbandono dei terreni montani, per prevenire le cause dei fenomeni di dissesto idrogeologico delle aree montane e la perdita di biodiversità ed assicurare le operazioni di gestione sostenibile del bosco, anche di tipo naturalistico, nonché la bonifica dei terreni agricoli e forestali e di regimazione delle acque, compresi gli interventi di miglioramento naturalistico e ripristino ambientale.

9/65-A/20. (Testo modificato nel corso della seduta) Terzoni.

La Camera,

preMESSo che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

premessi, inoltre, che:

l'articolo 6 disciplina la facoltà dei piccoli comuni, anche in forma associata, di acquisire case cantoniere e di stazioni ferroviarie non più utilizzate, o stipulare intese finalizzate al loro recupero al fine di potenziare l'offerta turistica nel rispetto dei principi della sostenibilità. Inoltre potranno acquisire il sedime ferroviario dismesso e non recuperabile all'esercizio ferroviario, principalmente per la destinazione a piste ciclabili, in conformità agli strumenti di programmazione della rete ciclabile,

impegna il Governo

a valutare di prevedere misure di semplificazione in materia di acquisizione al patrimonio comunale di terreni ed edifici in stato di abbandono o degrado, case cantoniere e gli altri immobili di cui alla presente legge anche in deroga agli ulteriori vincoli previsti dal patto di stabilità interno in relazione all'acquisto di immobili da parte degli enti territoriali, assicurandone altresì la gratuità, la registrazione, trascrizione e voltura catastale del provvedimento di acquisizione al demanio comunale.

9/65-A/21. Vignaroli, Terzoni, D'Incà, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

premessi, inoltre, che:

l'articolo 6 disciplina la facoltà dei piccoli comuni, anche in forma associata, di acquisire case cantoniere e di stazioni ferroviarie non più utilizzate, o stipulare intese finalizzate al loro recupero al fine di potenziare l'offerta turistica nel rispetto dei principi della sostenibilità. Inoltre potranno acquisire il sedime ferroviario dismesso e non recuperabile all'esercizio ferroviario, principalmente per la destinazione a piste ciclabili, in conformità agli strumenti di programmazione della rete ciclabile,

impegna il Governo

a valutare di prevedere misure di semplificazione in materia di acquisizione al patrimonio comunale di terreni ed edifici in stato di abbandono o degrado, case cantoniere e gli altri immobili di cui alla presente legge.

9/65-A/21. (Testo modificato nel corso della seduta) Vignaroli, Terzoni, D'Incà, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

premessi, inoltre, che:

risulta, ad avviso degli scriventi, la necessità che anche forme di lavoro a distanza siano considerate tra le misure per evitare l'abbandono dei comuni di cui alla legge in premessa,

impegna il Governo

a prevedere misure incentivanti a favore delle imprese che si avvalgono di forme di lavoro a distanza per i lavoratori residenti nelle zone di cui al provvedimento in esame anche calibrando tali interventi sulla base del numero dei lavoratori che svolgono attività di telelavoro e della percentuale di ore lavorative prestate nel luogo di residenza.

9/65-A/22. Ciprini, Terzoni, D'Incà, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial, Palese.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione

demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

premessi, inoltre, che:

risulta, ad avviso degli scriventi, la necessità che anche forme di lavoro a distanza siano considerate tra le misure per evitare l'abbandono dei comuni di cui alla legge in premessa,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere misure incentivanti a favore delle imprese che si avvalgono di forme di lavoro a distanza per i lavoratori residenti nelle zone di cui al provvedimento in esame anche calibrando tali interventi sulla base del numero dei lavoratori che svolgono attività di telelavoro e della percentuale di ore lavorative prestate nel luogo di residenza.

9/65-A/22. (Testo modificato nel corso della seduta) Ciprini, Terzoni, D'Incà, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial, Palese.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

premessi, inoltre, che:

l'articolo 9 si limita a prevedere misure volte a favorire i servizi postali e pagamenti. Nell'articolato non sono state invece inserite disposizioni per garantire i servizi sanitari destinati alle aree rurali e montane attraverso una apposita pianificazione,

impegna il Governo

ad intervenire normativamente affinché il servizio prestato dal personale medico nell'ambito di strutture sanitarie situate nelle zone montane sia valutato ai fini dell'articolo 8, comma 2-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

9/65-A/23. Cariello, Terzoni, D'Incà, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Brugnerotto, Sorial, Palese.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

premessi, inoltre, che:

l'articolo 9, si limita a prevedere misure volte a favorire i servizi postali e pagamenti. Nell'articolato non sono state invece inserite disposizioni per garantire i servizi sanitari destinati alle aree rurali e montane attraverso una apposita pianificazione,

impegna il Governo:

a predisporre un Piano per i servizi sanitari destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo all'introduzione di metodi e strumenti innovativi, coinvolgendo anche il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino (CNSAS) che contenga specifici interventi finalizzati alla riorganizzazione della rete territoriale della medicina di base;

a tenere conto della necessità di adeguamento del riparto del Fondo sanitario nazionale in favore delle aziende sanitarie locali situate nelle aree montane e rurali, al fine di assicurare la continuità assistenziale in tali aree;

ad intervenire affinché il servizio prestato dal personale medico nelle strutture sanitarie operanti nelle zone montane sia valutato ai fini dell'articolo 8, comma 2-bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

a favorire con misure economiche specifiche e altre provvidenze, i laureati che intendono specializzarsi e perfezionare la propria formazione presso strutture ed enti situati nelle zone montane e rurali;

a valutare di modificare il Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera di cui al decreto 2 aprile 2015, n. 70 nella direzione di rideterminare le soglie minime dei posti letto, evitando le aggregazioni funzionali, al fine di garantire il mantenimento di adeguati presidi ospedalieri nei piccoli comuni di cui alla presente legge, contestualmente destinando risorse ai predetti presidi, tenendo conto della situazione orografica di svantaggio dei territori in cui insistono.

9/65-A/24. Gallinella, Terzoni, D'Incà, Dadone, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Vignaroli, Zolezzi, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, Sorial, Palese.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi

investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

considerato che l'articolo 71 della legge sul diritto d'autore, 22 aprile 1941, n. 633, prevede una specifica fattispecie di esonero dal pagamento dei diritti di autore per finalità non lucrative,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di introdurre specifiche disposizioni che riconoscano alle associazioni di volontariato previste dall'articolo 2, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266 e alle associazioni di promozione sociale previste dall'articolo 2, comma 1, della legge 7 dicembre 2000, n. 383, limitatamente agli spettacoli finalizzati alla raccolta fondi per beneficenza nei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti, la libera diffusione delle opere senza pagamento di alcun compenso per diritti di autore.

9/65-A/25. Brugnerotto.

La Camera,

premesso che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

considerato che il sostegno dello sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti, molti dei quali localizzati in zone montane, richiede interventi urgenti volti al mantenimento ed al recupero dei pascoli montani per la produzione di carni e di formaggi di qualità, nonché per la conservazione del paesaggio e dell'ecosistema tradizionali,

impegna il Governo

ad adottare le necessarie iniziative normative, d'intesa con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, affinché entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge,

venga predisposto un piano nazionale per l'individuazione, il recupero, l'utilizzazione e la valorizzazione dei sistemi pascolivi montani, anche promuovendo la costituzione di forme associative tra i proprietari e gli affittuari interessati.

9/65-A/26. Gagnarli, Palese.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

considerato che il sostegno dello sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti, molti dei quali localizzati in zone montane, richiede interventi urgenti volti al mantenimento ed al recupero dei pascoli montani per la produzione di carni e di formaggi di qualità, nonché per la conservazione del paesaggio e dell'ecosistema tradizionali,

impegna il Governo

ad adottare le necessarie iniziative normative, d'intesa con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, affinché venga predisposto un piano nazionale per l'individuazione, il recupero, l'utilizzazione e la valorizzazione dei sistemi pascolivi montani, anche promuovendo la costituzione di forme associative tra i proprietari e gli affittuari interessati.

9/65-A/26. (Testo modificato nel corso della seduta) Gagnarli, Palese.

La Camera,

premessi che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011

mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

appare opportuno estendere ai comuni montani con popolazione fino a 3.000 abitanti la facoltà di gestione autonoma del servizio idrico integrato,

impegna il Governo:

a intervenire normativamente affinché l'adesione alla gestione unica del servizio idrico integrato sia resa facoltativa per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti inclusi nel territorio delle comunità montane o delle unioni di comuni, a condizione che gestiscano l'intero servizio idrico integrato, con l'ulteriore previsione che i proventi dei canoni ricavati dall'utilizzazione del demanio idrico possano essere trasferiti dalle regioni agli enti locali interessati per destinarli al finanziamento di interventi atti alla tutela delle risorse idriche e dell'assetto idraulico e idrogeologico, sulla base delle linee programmatiche di bacino;

a intervenire normativamente affinché le derivazioni di acqua pubblica per usi idroelettrici di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, siano concesse in via prioritaria per impianti di produzione non superiori ai 200 kw di potenza, alle unioni di comuni esistenti sul territorio nel quale si prevede l'installazione.

9/65-A/27. Daga.

La Camera,

premesso che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

l'articolo 13 affronta le criticità connesse all'erogazione del servizio scolastico prevedendo l'adozione di un Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati in tali aree, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione;

considerato che le gravi condizioni di disagio in cui versano le scuole insistenti nei comuni montani, nei comuni delle aree interne rurali con evidente spopolamento, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche richiedano misure urgenti volte ad evitare la chiusura o l'accorpamento degli istituti scolastici statali,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di introdurre, con futuri provvedimenti, specifiche disposizioni che riconoscano alle regioni e agli enti locali interessati di stipulare convenzioni con gli uffici scolastici regionali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per finanziare il mantenimento in attività degli istituti scolastici statali aventi sede nei piccoli comuni, in deroga a quanto disposto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, assicurando la dotazione organica del personale docente e ATA necessaria, a tal fine prevedendo che l'organico delle scuole site nei comuni montani e disagiati venga aggiornato periodicamente in base al numero delle iscrizioni calcolate nell'arco di almeno tre anni consecutivi e che sia consentito costituire classi, per ciascun anno di corso, con un numero di alunni inferiore ai valori minimi stabiliti dai commi 1 e 2, dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81.

9/65-A/28. L'Abbate, Palese.

La Camera,

premesso che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

l'articolo 13 affronta le criticità connesse all'erogazione del servizio scolastico prevedendo l'adozione di un Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati in tali aree, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione;

considerato che le gravi condizioni di disagio in cui versano le scuole insistenti nei comuni montani, nei comuni delle aree interne rurali con evidente spopolamento, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche richiedano misure urgenti volte ad evitare la chiusura o l'accorpamento degli istituti scolastici statali,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di introdurre, con futuri provvedimenti, specifiche disposizioni che riconoscano alle regioni e agli enti locali interessati di stipulare convenzioni con gli uffici scolastici regionali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per finanziare il mantenimento in attività degli istituti scolastici statali aventi sede nei piccoli comuni.

9/65-A/28. (Testo modificato nel corso della seduta) L'Abbate, Palese.

La Camera,

premesso che:

il testo unificato delle proposte di legge contiene una serie di misure destinate ai piccoli comuni e disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

il provvedimento prende atto della sempre più difficile situazione in cui versano i piccoli comuni localizzati in aree particolarmente svantaggiate come aree interne o zone montane;

l'abbandono delle aree interne del Paese costituisce infatti un'emergenza che va affrontata con politiche rigorose e con adeguate risorse pubbliche. Le grandi scelte infrastrutturali e i grandi investimenti pubblici in termini di creazione di servizi hanno, come noto, privilegiato le aree sviluppate dell'Italia contribuendo ad aumentare il divario economico e di prospettive sociali di una parte importante del territorio nazionale. L'intero sistema appenninico, le aree interne della Sicilia e della Sardegna e perfino alcune aree pedemontane della fascia alpina sembrano destinati a un impoverimento demografico, economico e sociale senza apparente possibilità di inversione di tendenza. In particolare, l'ultimo censimento dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 2011 mostra un declino demografico preoccupante sia in termini assoluti che in merito all'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben più marcato nei comuni di dimensione demografica minore e la presente proposta di legge privilegia i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

l'articolo 13 affronta le criticità connesse all'erogazione del servizio scolastico prevedendo l'adozione di un Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati in tali aree, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione;

considerato che le gravi condizioni di disagio in cui versano le scuole insistenti nei comuni montani, nei comuni delle aree interne rurali con evidente spopolamento, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche richiedano misure urgenti volte ad evitare la chiusura o l'accorpamento degli istituti scolastici statali,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di introdurre specifiche disposizioni, in deroga a quanto disposto dall'articolo 17, commi 20 e 21, della legge 15 maggio 1997, n. 127, che consentano alle amministrazioni pubbliche di cedere a titolo gratuito alle istituzioni scolastiche insistenti nei piccoli comuni e prioritariamente nei comuni insistenti in aree montane o svantaggiate, personal computer o altre apparecchiature informatiche, nonché risorse per l'acquisto di sussidi didattici e per l'installazione di nuove tecnologie informatiche e telematiche;

a prevedere appositi contributi a copertura dei costi aggiuntivi per gli studenti dei comuni montani legati all'accesso agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, quando le relative sedi non sono collegate da servizi pubblici con il comune di residenza o sono necessari tempi di viaggio molto rilevanti.

9/65-A/29. Battelli.

La Camera,

premesso che:

il testo non comprende la possibilità di utilizzare i finanziamenti previsti per la riqualificazione urbana dei centri storici dei piccoli comuni anche per l'adeguamento antisismico degli edifici,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative di carattere legislativo per riservare ai piccoli comuni una quota dei finanziamenti che verranno previsti nei prossimi provvedimenti finanziari per l'adeguamento antisismico degli edifici, con particolare riguardo agli edifici scolastici e alle zone classificate a sismicità alta e media.

9/65-A/30. Castiello, Grimoldi, Guidesi, Caparini, Allasia, Palese.

La Camera,
premessò che:

l'articolo 3 prevede l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni per il finanziamento di investimenti per l'ambiente e i beni culturali, la mitigazione del rischio idrogeologico, la salvaguardia e la riqualificazione urbana dei centri storici, la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici, lo sviluppo economico e sociale e l'insediamento di nuove attività produttive;

il testo non comprende la possibilità di utilizzare i finanziamenti previsti anche per la bonifica di siti inquinati che ricadono nel territorio di piccoli comuni,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative di carattere legislativo per finanziare attività di bonifica di siti inquinati compresi nel territorio di piccoli comuni.

9/65-A/31. Grimoldi, Castiello, Guidesi, Caparini, Allasia, Palese.

La Camera,
premessò che:

l'articolo 4 prevede la possibilità, per i piccoli comuni, di individuare, all'interno del perimetro dei centri storici, zone da riqualificare mediante interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana;

spesso, in pieno centro storico dei paesi esistono aree dismesse, anche industriali, che occorre risanare e recuperare per garantire da una parte omogeneità e decoro al tessuto urbano e dall'altra per evitare l'espansione edilizia e l'ulteriore consumo di suolo agricolo,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative di carattere legislativo per permettere il recupero delle aree dismesse nell'ambito degli interventi di riqualificazione dei centri storici.

9/65-A/32. Allasia, Castiello, Grimoldi, Guidesi, Caparini, Palese.

La Camera,
premessò che:

l'articolo 9 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, ha istituito l'elenco delle centrali di committenza, nell'ambito dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti di cui all'articolo 33-ter del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, operante presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;

l'articolo 37 del nuovo codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2016, n. 50, contiene norme per la razionalizzazione delle centrali di committenza ai fini della riduzione delle stazioni appaltanti;

le risorse a disposizione dei piccoli comuni per la realizzazione di opere pubbliche e per l'acquisizione di forniture e servizi si presentano alquanto esigue e non in grado di incidere sul complesso delle risorse destinate a lavori, servizi e forniture sul territorio nazionale,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative di carattere legislativo ai fini dell'eliminazione dell'obbligo di adesione alle centrali di committenza per i piccoli comuni.

9/65-A/33. Guidesi, Grimoldi, Castiello, Caparini, Allasia, Palese.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 3 prevede l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni per il finanziamento di investimenti per l'ambiente e i beni culturali, la mitigazione del rischio idrogeologico, la salvaguardia e la riqualificazione urbana dei centri storici, la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici, lo sviluppo economico e sociale e l'insediamento di nuove attività produttive;

le risorse finanziarie disponibili sono alquanto ridotte, pari a 10 milioni di euro per il 2017 e 15 milioni per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023, e non in grado di permettere interventi strutturali da parte del complesso dei piccoli comuni,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative per rifinanziare Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni con i prossimi provvedimenti di carattere legislativo e finanziario.

9/65-A/34. Caparini, Castiello, Grimoldi, Guidesi, Allasia, Palese.

La Camera,

premessi che:

i piccoli comuni sono gli unici enti che hanno i conti in regola e che il totale della spesa per personale rispetto alla spesa corrente dei piccoli Comuni è del 34,65 per cento ben al di sotto del limite massimo del 40 per cento imposto ai Comuni dall'articolo 76 comma 7 del decreto-legge n. 112 del 2008;

il rapporto dipendenti/popolazione è di 1 dipendente ogni 120 abitanti: meno del rapporto minimo previsto dal decreto ministeriale 24 luglio 2014 imposto ai Comuni che hanno dichiarato dissesto;

l'attuale norma in materia di assunzioni, favorisce i comuni che hanno generato esuberi o fra il personale a tempo indeterminato, o fra quello a tempo determinato, o in entrambi i casi,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere ulteriori iniziative volte ad escludere i comuni con un numero massimo di dipendenti a tempo pieno non superiore a cinque e/o che rispettino il rapporto dipendenti/popolazione previsto dal decreto ministeriale 24 luglio 2014 dall'applicazione delle norme di cui all'articolo 1, comma 562 della legge 296 del 2006.

9/65-A/35. Laffranco, Palese.

La Camera,

premessi che:

i Comuni fino a 1.000 abitanti presentano bilanci con elevato grado di rigidità, in particolare sul versante della parte corrente e che il quadro delle regole finanziarie, unitamente al blocco della leva fiscale imposto dalla legge di stabilità per il 2016, rischiano di compromettere in misura consistente la realizzazione degli investimenti programmati nel rispetto del quadro normativo previgente;

gli oneri derivanti dalla precedente contrazione di mutui continuerebbero a gravare sugli equilibri di bilancio dei medesimi enti,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere, per il solo 2016 e per i soli enti esclusi dai vincoli del Patto di stabilità interno nel 2015, iniziative volte a contenere almeno nel breve periodo gli effetti negativi sui bilanci degli enti indicati in premessa al fine di disegnare un quadro di sostenibilità finanziaria per i Comuni di dimensioni minori.

9/65-A/36. Alberto Giorgetti, Palese.

La Camera,

premesso che:

i Comuni fino a 1.000 abitanti presentano bilanci con elevato grado di rigidità, in particolare sul versante della parte corrente e che il quadro delle regole finanziarie, unitamente al blocco della leva fiscale imposto dalla legge di stabilità per il 2016, rischiano di compromettere in misura consistente la realizzazione degli investimenti programmati nel rispetto del quadro normativo previgente;

gli oneri derivanti dalla precedente contrazione di mutui continuerebbero a gravare sugli equilibri di bilancio dei medesimi enti,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere, per i soli enti esclusi dai vincoli del Patto di stabilità interno nel 2015, iniziative volte a contenere almeno nel breve periodo gli effetti negativi sui bilanci degli enti indicati in premessa al fine di disegnare un quadro di sostenibilità finanziaria per i Comuni di dimensioni minori.

9/65-A/36. (Testo modificato nel corso della seduta) Alberto Giorgetti, Palese.

La Camera,

premesso che:

il comma 228 della legge di stabilità 2015 ha previsto la possibilità nel triennio 2016-2018 di effettuare assunzioni nel limite del 25 per cento della spesa per il personale cessato per tutti i comuni fino a 1.000 abitanti che nel 2015 non erano soggetti al patto di stabilità interno;

detta percentuale è innalzata al 75 per cento per i Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti che abbiano un rapporto medio dipendenti/popolazione inferiore a quello definito triennialmente dal Ministero dell'interno per gli Enti in condizione di dissesto;

tali previsioni sono particolarmente penalizzanti per i comuni di minore dimensione demografica,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di assumere iniziative volte a consentire ai Comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti di attuare un turn-over pieno, fermo il rispetto delle regole sul contenimento della spesa di personale e del saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali.

9/65-A/37. Squeri.

La Camera,

premesso che:

il comma 450 dell'articolo 1, della legge n. 190 del 2014, prevede che il conteggio unitario della spesa di personale costituisca un obbligo;

questa formulazione può rappresentare un disincentivo alle gestioni associate di servizi e funzioni da parte dei Comuni;

ai fini anche dell'attuazione delle specifiche disposizioni in materia di gestione associata in forma obbligatoria delle cosiddette funzioni fondamentali,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, fermi restando gli obblighi di riduzione della spesa di personale complessiva previsti dai commi 557 e 562 della legge n. 296 del 2006, di adottare iniziative volte a riconoscere alle unioni di comuni e ai comuni che ne fanno parte, di potersi avvalere della facoltà di conteggiare la spesa di personale in modo unitario, al fine di determinare il limite sommando la spesa di personale di ciascuno degli enti anche ai fini del controllo della spesa.

9/65-A/38. Fabrizio Di Stefano.

La Camera,

premesso che:

l'obbligo per gli enti di minori dimensioni di dotarsi del Documento unico di programmazione, seppure nella sua versione semplificata già prevista per i comuni di minore dimensione demografica, richiede uno sforzo eccessivo per le amministrazioni più piccole;

l'obiettivo della programmazione pluriennale appare già sufficientemente garantito, per i comuni più piccoli, dalla dimensione pluriennale del bilancio di previsione e non necessita di ulteriori strumenti programmatori;

i piccoli comuni, per la carenza di risorse in generale ridotto da anni di spending review, sia di risorse autonome per il venir meno delle entrate derivanti da IMU e TASI, non hanno più alcuna autonomia finanziaria per procedere a qualsivoglia programmazione,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di assumere iniziative volte ad escludere gli enti locali con popolazione fino a 5.000 abitanti dall'obbligo di predisposizione del Documento unico di programmazione.

9/65-A/39. Crimi, Palese.

La Camera,

premesso che:

i Comuni di minore dimensione, assoggettati dal 2013 alle regole del Patto di stabilità interno, che sono gravati in misura particolarmente pesante dalle riduzioni di risorse del biennio 2014-15 nonché dai bilanci strutturalmente rigidi, presentano situazioni finanziarie di generale e grave criticità;

nel caso in cui le rate dei mutui in scadenza presentino un'incidenza particolarmente elevata sulle entrate correnti dell'ente, la possibilità di differire il relativo pagamento agli anni immediatamente successivi al periodo di ammortamento senza cumulare il pagamento di più annualità in un medesimo esercizio concederebbe agli enti minori di non essere eccessivamente gravati,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di assumere iniziative volte a prevedere la possibilità per i Comuni di minore dimensione di posticipare il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e dall'istituto per il credito sportivo nel caso in cui queste presentino un'incidenza superiore al 13 per cento sul complesso delle entrate correnti.

9/65-A/40. Occhiuto, Palese.

La Camera,

premessi che:

i lavoratori dipendenti che svolgono le funzioni di amministratori locali hanno diritto a permessi mensili, retribuiti e non, per l'espletamento del proprio mandato, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del decreto legislativo n. 267 del 2000;

si tratta di lavoratori che sono componenti di uno dei seguenti organi: consigli comunali, provinciali, metropolitani, delle comunità montane e delle unioni di comuni e dei consigli circoscrizionali;

ai fini dell'anzianità contributiva, anche secondo un recente parere dell'Inps, i permessi ex articolo 79, in quanto non costituenti «prestazione effettiva di lavoro», parrebbero attualmente non rientrare tra le casistiche per cui è stata esclusa la riduzione percentuale (legge n. 92 del 2012 cosiddetta «Riforma Fornero»),

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di chiarificare e risolvere la situazione segnalata in premessa, evitando il prodursi di una oggettiva penalizzazione per molti amministratori di enti locali, in particolar modo degli amministratori dei piccoli comuni.

9/65-A/41. Crivellari.

La Camera,

premessi che:

nel quadro della valorizzazione dei piccoli paesi e dei borghi è indispensabile pianificare un'azione sinergica e operativa, anche attraverso obblighi per gli operatori del settore, per il cablaggio e la modernizzazione delle infrastrutture immateriali;

dal più piccolo dei paesi ai borghi occorre un piano strategico per la banda larga che coinvolga anche queste realtà favorendo progetti di crescita e investimenti culturali e formativi nei piccoli centri;

è una condizione necessaria per la terza rivoluzione dell'informatica legata alle identità e ai saperi;

serve un investimento importante sui piccoli centri legato al capitale umano;

serve un piano culturale e strategico per sviluppare nei piccoli paesi e borghi la crescita di produzioni «virtuali» e delle tecnologie avanzate in questo contesto occorre puntare sia alla formazione dei giovani che degli adulti, spesso anziani;

occorre perseguire un vero e proprio Piano Marshall della crescita e della cultura che metta in campo formatori itineranti, che riaprano le scuole chiuse dei piccoli paesi, svolgendo la funzione di animatori culturali e formativi, organizzando e rendendo sinergiche le realtà aggregative e le agenzie del sociale, da quelle sportive a quelle delle tradizioni popolari sarde, dalla musica alla formazione professionale, sino ad una piena alfabetizzazione informatica,

impegna il Governo

a proporre e perseguire un piano strategico per l'investimento culturale, formativo e innovativo nei piccoli paesi al fine di valorizzare e coniugare identità e innovazione.

9/65-A/42. Pili, Palese.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 13 prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, predispone, in coerenza con la strategia

nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, il Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riferimento al collegamento dei plessi scolastici ubicati in tali aree,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative di carattere legislativo per prevedere la possibilità di deroghe alle disposizioni vigenti in materia di dimensionamento e di formazione delle classi e favorire la costituzione di pluriclassi e di istituti comprensivi nel territorio dei piccoli comuni.

9/65-A/43. Simonetti, Caparini, Castiello, Grimoldi, Guidesi, Allasia.

La Camera,

premessi che:

la proposta di legge contiene una serie di misure significative e coraggiose per la valorizzazione dei comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti, la cosiddetta Piccola Grande Italia, nonché per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici;

i centri storici sono uno dei punti di forza e di eccellenza del sistema Italia, che rendono il nostro Paese per tanti versi unico ed inimitabile;

l'articolo 4 del provvedimento costituisce una norma estremamente importante e di prospettiva in questa direzione,

impegna il Governo

ad assumere ogni possibile iniziativa per incrementare in un orizzonte pluriennale, nell'ambito delle disponibilità finanziarie esistenti, le risorse per gli interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione dei centri storici.

9/65-A/44. Tino Iannuzzi, Realacci, Palese.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 9 della proposta di legge all'esame dell'assemblea, al fine di perseguire l'obiettivo della coesione sociale e territoriale prevede che i piccoli comuni, anche in forma associata, d'intesa con la regione competente, possano proporre iniziative volte a sviluppare l'offerta complessiva dei servizi postali, congiuntamente ad altri servizi, in specifici ambiti territoriali, individuati tenuto conto di ragioni di efficienza e razionalizzazione della fornitura dei medesimi servizi e valorizzando la presenza capillare degli uffici postali appartenenti al fornitore del servizio postale universale;

per rendere tale nuova disciplina più efficace e concreta è necessario tenere conto del piano di razionalizzazione attuato dal fornitore del servizio universale e prevedere di conseguenza che i piccoli comuni possano integrare il servizio offerto dal predetto fornitore, tramite nuove iniziative in collaborazione con operatori postali privati capaci di sviluppare un'innovativa e più efficiente offerta di servizi postali, che comprenda anche la diffusione di nuovi uffici postali privati,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere nel primo provvedimento utile l'integrazione di quanto previsto dall'articolo 9 consentendo ai piccoli comuni di promuovere nuove iniziative nel campo dei servizi postali anche con il ricorso a forme di collaborazione con operatori postali privati.

9/65-A/45. De Menech.

La Camera,

premessi che:

la proposta di legge all'esame dell'assemblea contiene norme volte a migliorare le condizioni di vita nei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e nei comuni compresi nei territori montani e rurali;

in tale contesto rivestono un ruolo fondamentale le associazioni fondiarie tra i proprietari di terreni pubblici o privati, con lo scopo di raggruppare terreni agricoli e boschi, in attuazione di gestione, abbandonati o incolti, al fine di consentirne un uso economicamente sostenibile e produttivo;

è importante stimolare le regioni a disciplinare con proprie leggi l'istituzione e il funzionamento delle associazioni fondiarie, alle quali, nel rispetto ed in attuazione del principio di sussidiarietà, riconoscere un ruolo prevalente sul territorio ai fini della gestione collettiva ed economica dei terreni agricoli e forestali,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di disciplinare nel primo provvedimento utile l'ordinamento delle associazioni fondiarie, nella forma giuridica di ente privato di interesse pubblico, finalizzandole a un uso economicamente sostenibile e produttivo del territorio attraverso il rispetto delle buone pratiche agricole, degli equilibri idrogeologici, della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e della economicità ed efficienza della gestione stessa.

9/65-A/46. Crimi, De Menech.